

mediata protesta degli insegnanti che hanno abbandonato la sala. (4-04788)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

BINDI, CASTAGNETTI, DUILIO, FIORONI, MEDURI, MOLINARI e BURTON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001, ai sensi dell'articolo 70 della legge n. 388 del 2000, quasi 2 milioni e 300 mila pensionati, titolari di uno o più pensioni il cui importo non superava il minimo, hanno beneficiato del *bonus* di 154 euro (circa 300 mila delle vecchie lire) in occasione del pagamento della tredicesima;

per quanto riguarda il 2002 il *bonus* verrà tolto a circa la metà di quanti lo avevano ricevuto nel corso del 2001;

si tratta di una misura che penalizza i pensionati che percepiscono la maggiorazione sociale, in quanto la maggiorazione stessa è stata considerata, nell'interpretazione compiuta dal Governo, come facente parte dell'importo della pensione al minimo, contraddicendo la *ratio* della norma prevista con la legge finanziaria per il 2001;

la maggiorazione sociale della pensione è un intervento assistenziale ed esente da Irpef, mentre l'importo dalla pensione e dell'integrazione al minimo costituiscono reddito assoggettabile ad Irpef;

le organizzazioni sindacali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil si sono mobilitate e hanno indetto iniziative di protesta, chiedendo il ripristino del *bonus* per i titolari che sono stati ingiustamente privati di tale misura;

l'azione di questo Governo penalizza i pensionati, in quanto oltre al mancato rinnovo del *bonus* per un milione di

pensionati, intende abolire la differenziazione della *no-tax area*, non rifinanzia il fondo per la non autosufficienza, ripristina i *ticket* sulla diagnostica e sulla farmaceutica;

molti dei soggetti interessati dalle misure decurative di cui sopra si trovano gravati da una condizione di non autosufficienza e quindi privi di risorse e servizi, con gravi ripercussioni a carico delle famiglie;

il fondo per la non autosufficienza, ai sensi della legge n. 328 del 2000, non è stato rifinanziato —:

in base a quali criteri la maggiorazione sociale della pensione sia stata considerata parte dell'importo della pensione al minimo, ai fini della mancata corresponsione della misura di cui alla legge n. 388 del 2000, e se sia intenzione del Governo rifinanziare il fondo per la non autosufficienza ai sensi della legge 328 del 2000. (3-01707)

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo uno studio della rivista BancaFinanza, che compie una radiografia sulla crisi del mercato del lavoro nel settore bancario, solo nei prossimi mesi, si prevedono 16.000 esuberanti;

dallo studio si evince che il numero degli esuberanti si moltiplica: quasi 9.000 in Banca Intesa, 5.400 in Capitalia, 900 nella Banca Popolare Commercio e Industria, 800 in San Paolo Imi e altrettanti in Bnl, un totale di 20.000 solo a fine anno 2003;

il caso più delicato, stando ai dati dell'analisi della rivista, è quello di Banca Intesa, dove si parla di 8.765 esuberanti dichiarati, su 53.000 dipendenti e dove i sindacati hanno già ricevuto la disdetta a partire dal 2003 di tutti i contratti integrativi e degli accordi aziendali;

a commento dello scenario generale BancaFinanza riporta le dichiarazioni del presidente dell'Abi, Maurizio Sella che dice: « oggi a carico del fondo esuberi, cioè delle banche, ci sono già 5.000 persone, credo sia ragionevole pensare che nel corso del 2003 se ne aggiungeranno oltre 10-15 mila in modo che il totale a carico del fondo raggiunga quasi 20.000 unità alla fine del 2003 » —:

se sia a conoscenza di tale allarmante situazione e se non ritenga opportuno convocare, al più presto, un tavolo di trattativa affinché si studino soluzioni che salvaguardano gli attuali livelli occupazionali e tutelino la dignità e la professionalità dei lavoratori. (3-01697)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 dicembre 2002, con una lettera alle organizzazioni sindacali, la direzione di GFT.Net ha comunicato l'avvio formale della procedura per il licenziamento di tutte le maestranze ancora in forza all'azienda del settore tessile;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che i 187 operai ed i 149 impiegati di GFT.Net, dal 28 febbraio 2003, perderanno definitivamente il posto, chiudendo in questo modo la storia di quello che è stato il più importante gruppo industriale della moda in Italia;

le stesse organizzazioni sindacali di categoria denunciano « errori gravissimi, in particolare con la gestione HDP, che hanno portato alla dissoluzione di un enorme patrimonio professionale ed alla caduta di marchi prestigiosi che hanno fatto la storia del *Made in Italy*, ricordano che dieci anni fa il GFT occupava ben 5.500 lavoratori dei quali solo meno di mille hanno trovato collocazione nelle aziende che hanno acquisito parte della struttura industriale (Armani, Valentino, Facis, Mariella Burani) —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare i licenziamenti di cui sopra, convocando un tavolo di trattativa capace di salvaguardare i livelli occupazionali attuali, in un'area geografica già purtroppo attraversata da una grave e profonda crisi occupazionale. (3-01698)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il calzificio Ros Mary di Siniscola (Nuoro), con 200 dipendenti, di proprietà di una società bresciana, ha avviato le procedure di fallimento;

nei giorni scorsi, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni locali, gli operai hanno prima sfilato in corteo per le vie di Siniscola (Nuoro) e poi occupato il Municipio del paese stesso;

i suddetti lavoratori sono da otto mesi senza stipendio e ora, dopo un periodo in cui hanno comunque assicurato la produzione, lo stabilimento è fermo e la drammatica prospettiva di restare senza lavoro si fa ogni giorno più concreta;

lo stesso consiglio comunale del paese ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori e alle famiglie, si chiede alle istituzioni di intervenire per trovare una soluzione —:

se non ritenga opportuno attivarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso convocando un tavolo negoziale, al fine di sbloccare la situazione, e intervenire affinché i livelli occupazionali siano garantiti, tutelando la dignità e i diritti dei lavoratori coinvolti. (4-04778)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del consorzio Sisri di Lecce non percepiscono lo stipendio dal

mese di settembre 2002 ed è quasi nulla la speranza che la situazione possa tornare alla normalità in tempi brevi;

tale situazione di stallo rischia, oltre ai danni già provocati, di mettere a repentaglio lo stesso consorzio Sisri, a non poter più garantire l'attività ordinaria ed alcun tipo di servizio necessario alle aziende su tutto il territorio —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché sia possibile sbloccare la situazione e favorire l'individuazione di una soluzione capace di tutelare la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti e rilanciare l'attività del consorzio stesso.

(4-04779)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la Nuova Teatro Eliseo spa ha rilevato con un contratto d'affitto d'azienda decennale il Teatro Eliseo di Roma e tutti i suoi dipendenti;

il Teatro Eliseo è uno dei più storici teatri romani, culla dei più grandi nomi del panorama teatrale italiano;

a detta dei lavoratori ad oggi l'azienda ha manifestato l'intenzione di effettuare un taglio della metà dei dipendenti con decorrenza pressoché immediata: gennaio 2003;

da tempo l'azienda ha cercato di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli accordi sindacali sia delle più elementari norme del CCNL con riferimento ad orari, carico di lavoro e straordinari;

il collasso definitivo dell'azienda è iniziato sul finire della scorsa stagione, dove errate scelte di programmazione ed eccessivi sforzi produttivi hanno creato un

grave disavanzo finanziario, non compensato dall'andamento della campagna abbonamenti di questa stagione;

nel novembre 2002, l'azienda a seguito di alcune trattative sindacali, ha consegnato ai lavoratori un progetto di « riorganizzazione » che ad oggi però è causa di un prossimo licenziamento di ben la metà dei lavoratori a tempo indeterminato;

per il prossimo triennio è comunque prevista un'attività di produzione di prosa con i relativi finanziamenti pubblici di pertinenza;

l'attuale situazione aziendale crea molta preoccupazione per il futuro occupazionale di questi lavoratori che hanno proclamato uno stato di agitazione e sciopero —:

quali iniziative di concertazione si intendano promuovere tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, affinché la Nuova Teatro Eliseo Spa nei suoi piani di « riorganizzazioni » possa tutelare il posto di lavoro dei numerosi dipendenti che già da ora si trovano in sciopero e possa salvaguardare con altre strategie di gestione un teatro storico come l'Eliseo, patrimonio dell'intera città di Roma. (4-04780)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata:

LA RUSSA, FATUZZO, CATANOSO, STRANO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI,